

Salvador (Bahia), 18 giugno 2004

Carissimi amici,

spero che tutti voi stiate bene. Dopo la sollecitazione fatta nell'ultima lettera circolare di aprile, altri 4 amici ci hanno comunicato il loro indirizzo elettronico per cui ora anche a loro possiamo destinare queste "nostre brevi notizie bimensili via e-mail" sperando che poi siano ripassate ad altri che desiderino seguirci a distanza.

Ai primi di maggio Zeninha ed io siamo stati invitati dall'Ambasciata Italiana, a Brasilia, a fare una testimonianza sulla nostra esperienza e a presentare il progetto-fattoria in un congresso internazionale di giudici ed avvocati il cui tema era: "Pene alternative al carcere". Il congresso è stato molto interessante ed è stata anche un'occasione per conoscere persone ed altre esperienze, oltre che per "seminare". Abbiamo anche conosciuto il Sig. Ambasciatore Vincenzo Petrone, molto simpatico e che, tra l'altro, si è offerto a darci una mano in questo momento così difficile: gli abbiamo già presentato un progetto per ottenere un aiuto economico per la nostra Fondazione e, se sarà approvato, riusciremo a stare a galla ancora per qualche mesetto rispondendo almeno ad alcune tra le nostre necessità più fondamentali. A quanto pare, c'è Qualcuno che proprio non vuole che quest'opera si interrompa... e sì che, lungo tutti questi sedici anni, non sono mai mancate tante di quelle occasioni!

Antonio è rientrato dal suo veloce viaggio in Italia, stanco ma soddisfatto; ha parlato di noi a parecchie persone e ci ha portato delle buone notizie. A Ghisalba, approfittando dell'occasione, è stata anche fatta una raccolta di offerte per noi. Grazie!

Giulia rientrerà in Italia in luglio con il cuore in gola... si è concluso il suo permesso di soggiorno come turista ed ora, per il gruppo familiare che lei ha iniziato alla fattoria, speriamo di riuscire a trovare un'altra mamma-sostituta brava quanto lei.

Attualmente abbiamo 32 ragazzi nel centro di solidarietà, a Salvador, ed altri 23 nella fattoria "La Condivisione".

In luglio incominceranno a venire vari giovani italiani per un "campo di lavoro" che durerà fino a settembre, per aiutarci nelle attività manuali che svolgiamo assieme ai ragazzi nella fattoria: zappare, raccogliere la legna per fare da mangiare, togliere l'erbaccia nell'orto e nel frutteto, disboscare per predisporre le aree destinate alla piantagione di cocco, ecc.

Purtroppo siamo ancora molto lontani dal poter incominciare a piantare gli alberi di cocco (che, dopo 3-4 anni, ci permetterebbero di sopravvivere grazie alla vendita della raccolta dei loro frutti, perciò non avendo più bisogno di ulteriori aiuti dall'Italia) **perché:**

- Il governo italiano non ha ancora approvato il nostro progetto-fattoria;
- L'Associazione "Amici della Fondazione Franco Gilberti" in questo 1° semestre è riuscita a raccogliere e a mandarci il

sufficiente per sopravvivere per due mesi e mezzo: perciò, oltre a non essere avanzate delle risorse da potere destinare ad una migliore organizzazione della fattoria, non stiamo più riuscendo a far fronte alle spese di ordinaria amministrazione;

- Non abbiamo le tante attrezzature necessarie e indispensabili come, per esempio, un trattore... In questo momento non potremmo nemmeno permetterci di aumentare il numero dei muli e delle carrozze, per cui il tutto procede a forza delle nostre braccia, molto faticosamente e lentamente;
- Possiamo retribuire pochi "papà sociali" (in aprile abbiamo dimesso 16 funzionari, tra papà/mamme sociali ed operai): siamo in troppo pochi per così tanto lavoro e responsabilità, ma non ci diamo per vinti, non ci conformiamo ad "aspettare" che il progetto-fattoria sia approvato e, chissà poi quando, giunga il finanziamento per il 1° anno, ugualmente tutti noi sgobbiamo da mattina a sera realizzando quello che le nostre poche forze ce lo permettono. Siamo spinti dalla tanta voglia di predisporre un futuro più sicuro per la Fondazione, per il bene di tutti questi ragazzi... I ragazzi, evidentemente, non possono (e non devono) fare più di tanto.

Colgo l'occasione per ringraziare ancora una volta tutti voi che state facendo il possibile per aiutarci credendo sempre in noi, nella nostra intenzione ed integrità, nel nostro sincero amore per questi ragazzi, nel buon uso che facciamo del frutto dei vostri sacrifici economici, nella nostra fede nel Signore che ci permette di continuare a sperare e resistere senza farci intimidire dalla pochezza che siamo.

Augurandovi "buone vacanze",
vi abbraccio a nome di tutti noi.

Giorgio Vaccari